

STRADE APERTE



ALL'INTERNO SPECIALE 2 GIUGNO 1946

STRADE APERTE, N. 5-6, MAGGIO-GIUGNO 2026 - ANNO LXVIII - PERIODICO MENSILE DEL M.A.S.C.I. (MOVIMENTO ADULTI SCOUT CATTOLICI ITALIANI) - SPECIAZIONE IN A.P. 45% - ART. 2 COMMA 20/B, LEGGE 662/96, DAL C.M.P. PADOVA, EURO 3,20 LA COPIA.



STRADE APERTE. N. 5-6,

maggio-giugno 2026

ANNO LXVIII

Periodico mensile del M.A.S.C.I.

(Movimento Adulti Scout Cattolici

Italiani). Spedizione in A.P. 45%,

Art. 2 comma 20/B, Legge 662/96,

Dal C.M.P. Padova. Euro 3,20 la copia.

Direttore responsabile: Mario Maffucci

• **Direttore:** Gioacchino Maida • **Reda-**

zione: Antonella Amico, Alberto Cuccuru,

Paolo Grossholz, Leonardo Lucarini,

Francesco Pira • **Collaboratori:** Manlio

Cianca, Carla Collicelli, Massimiliano Co-

sta, Giovanni Montella • **Redazione:** via

Vincenzo Picardi, 6 – 00197 Roma, e-

mail: sede@masci.it • **Stampa:** Impri-

menda s.r.l., Limena (PD) • **Editore, Am-**

ministratore e Pubblicità: Strade

Aperte Soc. coop. a.r.l., via Vincenzo Pi-

cardi, 6 – 00197 Roma, tel. 06.8077377.

Iscritta al registro degli operatori di co-

municazione al n.° 4363. Abbonamento

ordinario a 11 numeri: Euro 20,00, da

versare sul ccp. n. 75364000, intestato:

Strade Aperte Soc. coop. a.r.l., via Vin-

cenzo Picardi, 6 – 00197 Roma. ASSO-

CIATO USPI. Tiratura. 5.000 copie. Chiuso

in redazione: 10 giugno 2026.

QUESTO NUMERO È STATO SPEDITO

DALL'UFFICIO POSTALE DI PADOVA

CENTRALE IN DATA: GIUGNO 2026.

Per scrivere alla redazione l'indirizzo

mail è il seguente: redazione@masci.it



L'eredità di San Francesco e la Repubblica



2 giugno 1946 e il frutto di quella scelta



Dalle chiese alle agorà della rete



Ukrainian Scouting 19 maggio



Dalla Terra Santa, un messaggio di Pace



Gemonna 50 anni dopo

EDITORIALE

Cosa c'entra san Francesco con la Repubblica italiana?

di Gioacchino Maida

Ottocento e ottanta:

l'eredità di San Francesco e la Repubblica

di Vilma Marchino

IN PRIMO PIANO

2 giugno 1946 e il frutto di quella scelta

di Matteo Caporale

VITA DEL MOVIMENTO

Progetto 80/800

di Vilma Marchino

COMUNICAZIONE 80/800

Dalle chiese alle agorà della rete

di Francesco Pira

LO SPIRAGLIO

«Pace e Bene»

di Leonardo Lucarini

PILLOLE DAL REGOLAMENTO

Identità visiva del Movimento

a cura di Luigi Belluomo

STORIE DI COMUNITÀ

Per ricordare don Luciano Danna

di Paola Asiatici Pastorello

Trapani Experience tra Cielo e Mare

Comunità MASI Trabia 2

Pazzon: il testimone del servizio

passa di mano

San Giorgio 2026

Draghi del Nostro Tempo

Un murale

a Matelica (Mc)

DALLE REGIONI

Incontro Regionale Adulti Scout Sanzeno 2026

di Roberto "Volpe rossa" Erdini

INTERNAZIONALE

Ukrainian Scouting, 19 maggio

Dalla Terra Santa,

un messaggio di Pace

SGUARDI NEL MOVIMENTO

Oltre lo sguardo: tessere trame di futuro

di Massimiliano Costa

OPINIONI E DIBATTITI

Scoutismo... scuola di capi

di Tonino Cioppa

La Promessa scout!

di Enzo Baldacchino

ANNIVERSARI

Gemonna 50 anni dopo

di Alberto Albertini

LETTERE

Prima esperienza nel Movimento

di Giuseppe Sparano

«2 giugno 1946 non è solo una data.

È una domanda aperta

di Maurizio

ECCOMI

Un webinar che lascia il segno e...

un'ambulanza per Asrama

3

4

6

7

9

10

11

12

12

13

14

14

15

16

17

18

19

20

21

22

22

23

Un salto nella storia che ha determinato il nostro presente: una storia lontana, quella di **san Francesco** - che soprattutto ha influito sul nostro modo di vedere e affrontare la povertà, ma anche la pace, la fratellanza e altri aspetti della nostra vita - e una più recente, che maggiormente ha cambiato la vita di un intero Paese, il **2 giugno 1946**.

Il cimento del Movimento è impegnativo: mettere insieme due anniversari di grande potenza ideale e politica, per ragionare e riflettere tutti insieme, anche se ognuno nel proprio territorio, su temi decisivi per il nostro futuro. Temi quali, **partecipazione, riconoscimento dei diritti, centralità della persona, dovere della solidarietà** - aggiungendo - **l'essenzialità, la fraternità, la miseria e la custodia del creato**, come ci ricorda Vilma nelle prossime pagine.

Abbiamo quindi realizzato un numero particolarmente consistente: **Matteo** ci ricorda che da quel 2 giugno prese avvio la stesura della *Costituzione più bella del mondo*, sia pur come *promessa ancora da mantenere* e **Francesco** ci parla dell'**attualità comunicativa del Santo**. Infine, in questa parte dedicata al progetto 80/800, a forma di chiosa, nel suo **Spiraglio Leonardo** ci fa scoprire una *Lettera immaginaria* del frate Francesco. Un progetto che ben si sposa con la scelta di attivare i nostri sguardi sulla realtà e sul nostro modo di essere, non a caso abbiamo inserito una nuova sezione che ospiterà interventi sull'argomento e che viene inaugurata da **Massimiliano**. La speranza, ultimo, ma non ultimo degli sguardi, è che quando giungeremo a conclusione di questo percorso, a gennaio del 2027, il nostro modo di agire e di affrontare la realtà sia un po' di-



GIOACCHINO MAIDA
DIRETTORE STRADE APERTE

Cosa c'entra san Francesco con la Repubblica italiana?

verso. D'altra parte, come lo è stato da quel 2 giugno, quando anche le donne hanno votato. Non a caso l'inserito centrale, curato da **Antonella**, è dedicato alle **21 Madri costituenti** e si è deciso di presentarle tutte, per dare a tutte la dignità di presenza che hanno meritato e meritano.

A proposito di impegno, l'ampia pagina dedicata all'Internazionale testimonia quanto il Masci si prodighi per favorire il dialogo e la fraternità scout. **Carlo** è andato in **Ucraina** e a **Gerusalemme** e ancora una volta ha rappresentato al meglio il Movimento nella sua volontà di Pace.

Per il resto, potrete vedere direttamente voi con quanto impegno le nostre Comunità, e le nostre Regioni e i nostri AS siano testimonianza viva nel Paese. In questo senso ci è sembrato giusto, sia pur brevemente, ospitare il racconto di **Alberto** a ricordo della tragedia del terremoto in Friuli. Molti di noi erano giovani scout e sicuramente hanno dato il loro contributo per l'inizio della ricostruzione, agli albori della protezione civile. D'altra parte, questo vuol dire essere scout e ben lo ricordano **Tonino** ed **Enzo** nelle loro riflessioni.

Buona lettura.

80/800 – OTTANT'ANNI DELLA REPUBBLICA ITALIANA OTTOCENTO ANNI DI SAN FRANCESCO



Il logo vuol celebrare l'incontro tra due anniversari che il masci propone come un unico cammino di memoria, responsabilità e speranza. Di seguito lo raccontiamo perché, pur se chiaro, ci piace sottolinearne gli aspetti che lo caratterizzano.

80 – Le cifre blu richiamano il colore tradizionale del MASCI e rappresentano gli 80 anni della Repubblica.

La cupola del Parlamento – Posta sopra il primo zero, richiama le istituzioni democratiche e il piccolo tricolore ne sottolinea il legame con la storia costituzionale e con la cittadinanza attiva.

L'emiciclo parlamentare nel primo zero – Il primo "0" è una suggestione dell'emiciclo dell'Aula parlamentare visto dall'alto: è il simbolo della partecipazione democratica, del confronto e della rappresentanza.

800 – Le ultime tre cifre ricordano gli 800 anni del trapasso di San Francesco.

Il volto di san Francesco (inserito nel secondo zero) richiama il suo

messaggio di pace, fraternità, cura del creato e attenzione agli ultimi.

Le rondini – Richiamano il Creato, protagonista del Canto delle Creature.

Il nastro tricolore unisce idealmente i due anniversari. Rappresenta la Repubblica, l'unità nazionale e il servizio al bene comune.

La Basilica di San Francesco in Assisi – Luogo simbolo del francescanesimo è il centro spirituale delle celebrazioni dell'ottocentesimo (dove, con il Consiglio Nazionale di gennaio 2027, si concluderanno le celebrazioni).

La fascia verde e azzurra sotto la Basilica evoca la terra, l'acqua e il creato, temi centrali del Canto delle Creature e dell'impegno scout



VILMA MARCHINO
PRESIDENTE NAZIONALE MASCI

Ottocento e ottanta: l'eredità di San Francesco e la Repubblica

Ci sono anniversari che, per gli adulti scout del MASCI, non chiedono soltanto memoria, ma discernimento, rilettura e scelta di cammino. Gli 80 anni della Repubblica italiana, comprensivi dell'elettorato attivo e passivo delle donne, e gli 800 anni dalla morte di San Francesco d'Assisi appartengono a questa categoria: due ricorrenze diverse, ma profondamente convergenti nel richiamarci a parole che nel nostro lessico hanno un peso concreto e quotidiano: pace, fraternità, dignità, sobrietà, responsabilità, bene comune, servizio. La nascita della Repubblica, ottant'anni fa, non fu soltanto un passaggio istituzionale. Fu una scelta di popolo che aprì una stagione di ricostruzione morale, civile e democratica. In quella scelta prese forma un'idea di Paese fondata sulla **partecipazione**, sul **riconoscimento dei diritti**, sulla **centralità della persona** e sul **dovere della solidarietà**. Per il MASCI, che nel proprio Patto Comunitario richiama una cittadinanza vissuta da protagonisti nello spirito della Co-



stituzione, questa eredità non può restare sullo sfondo: è una chiamata a una **presenza vigile, competente e responsabile** nei territori, nelle relazioni sociali, nelle scelte quotidiane e nei luoghi in cui si costruisce il bene comune.

Anche il ricordo di San Francesco, a ottocento anni dalla sua morte, interpella con forza il cammino delle nostre Comunità. Francesco continua a parlare non solo alla fede cristiana, ma anche a quel modo scout di *stare*

nel mondo che sceglie l'**essenzialità**, la **fraternità**, la **mitezza** e la **custodia del creato**. Il suo stile povero e libero, la sua prossimità agli ultimi, la sua capacità di disarmare i conflitti, il suo sguardo fraterno verso ogni creatura rappresentano ancora oggi una provocazione positiva per ogni adulto scout che voglia verificare la coerenza tra Promessa pronunciata, Legge scout accolta e vita vissuta.

Ricordare la nascita della Repubblica significa anche celebrare l'elettorato attivo e passivo delle donne. Nel 1946, quando le donne italiane entrarono per la prima volta nella cabina elettorale (nelle elezioni amministrative di marzo), il nostro Paese respirò un'aria nuova. Quel gesto semplice –

una scheda piegata, una matita che tracciava una scelta – rappresentò la conquista di una voce rimasta troppo a lungo inascoltata. Era il segno di un'Italia che voleva rinascere dopo la guerra, che cercava **giustizia, dignità, partecipazione**. Le donne, che avevano sostenuto famiglie e comunità nei momenti più duri e che avevano contribuito alla liberazione, finalmente diventavano **protagoniste della vita democratica**. Non solo potevano votare ma potevano essere elette. E ventuno di loro lo furono per andare ad occupare un posto nell'Assemblea costituente, forti della loro espe-

rienza e del loro coraggio. È un passaggio che ricorda quanto la libertà non sia mai un dono, ma il frutto di coraggio, responsabilità e servizio. E anche in questo passaggio emerge un parallelismo: oltre ottocento anni prima, un altro gesto di rottura aveva segnato la storia: la scelta radicale di Francesco d'Assisi di spogliarsi dei privilegi e di parlare agli ultimi, ai dimenticati, agli esclusi. Anche lui, come le donne del '46, aveva aperto una strada nuova: aveva mostrato che **la società può cambiare solo quando si ascoltano le voci che non hanno potere, quando si riconosce dignità a chi non ne ha mai avuta abbastanza.**

In questa prospettiva, la Repubblica non è soltanto una cornice istituzionale, ma uno spazio di **responsabilità quotidiana.** E il MASCI può leggersi una chiamata precisa: contribuire a formare adulti capaci di abitare la democrazia con spirito di servizio, come donne e uomini di pace, attenti ai diritti, alla giustizia sociale, alla partecipazione e alla dignità di ogni persona. **Non basta riconoscersi in valori alti, occorre tradurli in stili di vita,** verifica comunitaria, servizio sul territorio, attenzione educativa, testimonianza



ecclesiale e civile. La fraternità, se vuole essere vera, deve diventare prossimità concreta. Il bene comune, se non vuole restare uno slogan, deve trasformarsi in pratica condivisa.

Per noi, che viviamo l'esperienza dello scautismo adulto, questo intreccio tra memoria repubblicana, voto *alle e per* le donne e testimonianza francescana appare **particolarmente fecondo.** Gli Adulti Scout, infatti, hanno scelto di educarsi a te-

nerare insieme interiorità e cittadinanza, fede e storia, comunità e servizio, secondo un cammino di educazione permanente che non considera l'età, anche ampiamente adulta, come un approdo, ma come una stagione piena di responsabilità. Nella Promessa e nella Legge scout, così come nel Patto Comunitario, ritroviamo orientamenti che dialogano profondamente con questi due anniversari: il dovere verso Dio, verso il nostro Paese e verso il prossimo, la lealtà, la sobrietà, la cura dell'altro e del creato, l'impegno a lasciare il mondo un po' migliore di come lo abbiamo trovato.



ottant'anni dopo il referendum del 2 giugno 1946, gli Italiani continuano a guardare alla Costituzione repubblicana, entrata in vigore il 1° gennaio 1948, come a uno dei punti più alti della propria storia civile. È difficile trovare un altro testo che goda di una considerazione così ampia e trasversale. La Costituzione viene evocata nei discorsi pubblici, citata nelle scuole, richiamata nei momenti di crisi e nelle grandi ricorrenze nazionali.

Eppure, proprio mentre la celebriamo, dovremmo forse interrogarci sul rapporto tra la Costituzione scritta e la sua concreta realizzazione. Perché la nostra Carta non nacque come un semplice insieme di regole per organizzare i poteri dello Stato. Essa rappresentò soprattutto un progetto di società, un programma di trasformazione civile e democratica affidato alle generazioni future.

La Costituzione italiana non fu un dono ricevuto dall'alto. Non fu concessa da un sovrano più o meno illuminato (come era accaduto, cento anni prima, con lo Statuto albertino) né imposta da una potenza straniera (come la costituzione tedesca o quella giapponese). Fu il risultato di una conquista collettiva maturata attraverso la lotta contro il fascismo, la guerra, la Resistenza e il sacrificio di migliaia di donne e di uomini.

Per questo, restano attualissime le parole che Piero Calamandrei rivolse agli studenti milanesi nel 1955: «Quanto sangue, quanto dolore per arrivare a questa Costituzione! (...) Dietro ogni articolo di questa Costituzione, o giovani, voi dovete vedere giovani come voi, caduti combattendo, fucilati, impiccati, torturati (...). Questo è un testamento, un testamento di centomila morti».

La Costituzione porta impressa la memoria di quella sofferenza. Non è soltanto un testo giuridico: è il punto d'incontro tra libertà riconquistata, dignità della persona e aspirazione

alla giustizia sociale. Proprio per questo sorprende constatare quanto lungo e difficile sia stato il cammino della sua attuazione. Molte delle istituzioni previste dai Costituenti entrarono in funzione soltanto dopo decenni. La Corte costituzionale, prevista dalla Carta del 1948 come garante della sua supremazia rispetto alle leggi, iniziò ad operare solo nel 1956. Per otto anni, uno degli strumenti fondamentali di tutela costituzionale rimase dunque solo sulla carta.

Ancora più lungo fu il percorso delle Regioni a statuto ordinario. Pur previste dalla Costituzione, esse furono istituite soltanto nel 1970, oltre vent'anni dopo l'entrata in vigore



MATTEO CAPORALE
PATTUGLIA COMUNICAZIONE

2 giugno 1946 e il frutto di quella scelta

La Costituzione repubblicana: una promessa ancora aperta

della Carta. In quei decenni una parte importante del disegno costituzionale restò sospesa.

Ma i ritardi istituzionali sono soltanto un aspetto della questione. La vera sfida dell'attuazione costituzionale riguarda il cuore stesso del progetto repubblicano. L'articolo 3, dopo aver proclamato l'uguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge, affida alla Repubblica il compito di «rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale» che limitano la libertà e l'uguaglianza delle persone.

È probabilmente la disposizione più ambiziosa dell'intera Costituzione. Non chiede semplicemente allo Stato di garantire diritti formali. Gli impone

di intervenire perché quei diritti possano essere realmente esercitati da tutti.

Da allora, la storia della Repubblica può essere letta anche come la storia di questo sforzo incompiuto. Ogni progresso nell'istruzione, nella tutela del lavoro, nella

sanità, nei diritti sociali, nelle opportunità offerte ai più deboli rappresenta un passo verso l'attuazione di quel mandato costituzionale. Ma ogni disuguaglianza che persiste, ogni barriera economica o culturale che esclude persone e territori dalla piena cittadinanza, ricorda quanto il compito sia ancora aperto.

Per questo, a ottant'anni dalla nascita della Repubblica, la celebrazione non può ridursi a un esercizio di memoria. La Costituzione non chiede soltanto di essere ricordata; chiede di essere praticata. Non basta riconoscerne il valore storico o l'equilibrio giuridico. Occorre misurarsi ogni giorno con la domanda che essa continua a rivolgere alle istituzioni e ai cittadini: quanto siamo riusciti a trasformare in realtà le promesse scritte in quelle pagine?

Forse il modo migliore per onorare la Costituzione non è considerarla un monumento già compiuto, ma un cantiere ancora aperto. Un'eredità conquistata a caro prezzo e affidata alla responsabilità di ciascuna generazione. Anche della nostra.



Celebrare oggi la Repubblica, le donne e il loro voto, e ricordare San Francesco **non può ridursi a un esercizio commemorativo**. In un tempo attraversato da guerre, linguaggi aggressivi e denigranti, disaffezione civica e nuove povertà, questi anniversari chiedono una **conversione dello sguardo**. Chiedono adulti credibili, capaci di unire pensiero e azione, fedeltà ai valori e scelte quotidiane, appartenenza comunitaria e apertura universale. È una sfida che riguarda l'intera società, ma interpella in modo particolare chi, come gli Adulti Scout, ha scelto di fare del servizio una forma di testimonianza.

Forse è proprio questo il punto di incontro più vero tra gli 80 anni della Repubblica italiana, gli 800 anni dalla morte di San Francesco e il cammino del MASCI: la convinzione che **i valori non vivano da soli**, ma chiedano Comunità e persone disposte a incarnarli. La democrazia ha bisogno di cittadini maturi. La fraternità ha bisogno di gesti concreti. La pace ha bisogno di educazione. Il bene comune ha bisogno di donne e uomini capaci di servizio. È qui che memoria, spiritualità, vita di Comunità e impegno civile smettono



VILMA MARCHINO
PRESIDENTE NAZIONALE MASCI

Progetto 80/800



Ci sono anniversari che non chiedono soltanto memoria. Chiedono scelte. Ottant'anni di Repubblica. Ottocento anni di Francesco. Due storie lontane. Un'unica strada: fraternità, responsabilità, servizio. Da qui nasce il cammino del MASCI. 80/800

COSA FA L'ALFIERE?
Collega, anima, ispira

1 RACCOGLIE
Raccoglie le iniziative delle Comunità della regione che si collegano alle celebrazioni.

2 VALORIZZA E METTE IN RETE
Valorizza le esperienze, le mette in rete e favorisce la condivisione tra la Comunità.

3 PROMUOVE E ANIMA
Promuove il significato delle celebrazioni e motiva la partecipazione delle Comunità.

4 TIENE I CONTATTI
Tiene i contatti con il Consiglio Nazionale e informa sulle iniziative realizzate.

INSIEME, PER IL BENE COMUNE!

L'ALFIERE È UNA PRESENZA DI SERVIZIO E TESTIMONIANZA PER CAMMINARE INSIEME, OGNI GIORNO, COSTRUTTORI DI PACE, GIUSTIZIA E FRATERNITÀ.



di essere parole separate e diventano strada condivisa, stile di vita e testimonianza credibile.

In questa cornice si colloca l'attività nazionale 80/800, proposta come un percorso concreto di radicamento nei territori e di coinvolgimento delle Comunità e delle Regioni. A partire dal lancio dell'attività effettuato il 2 giugno (data del Referendum istituzionale del 1946 e ora Festa della Repubblica) fino alla conclusione dell'evento nazionale che sarà ad Assisi nel gennaio 2027 (termine del Giubileo francescano). **Non si tratta di organizzare una attività per fare memoria**, non vogliamo soltanto segnare sul nostro calendario due anniversari, si tratta di dare forma a un cammino diffuso, capace di tradurre i valori della Repubblica, delle donne che hanno contribuito a consentirne la nascita e l'ispirazione francescana in incontri, testimonianze, soste significative, momenti di riflessione, iniziative locali e, perché no, anche scelte personali di Adulti Scout che sentano il dovere di rispondere con un «Eccomi!» più marcato alle chiamate della società odierna.

In questo quadro, **gli alfieri regionali** assumono, come evidenzia il loro mandato, un ruolo particolarmente importante: sono chiamati a fare da raccordo tra il livello nazionale e le realtà regionali, ad accompagnare il percorso nelle diverse tappe che le regioni stesse definiranno, a ispirare e favorire il coinvolgimento delle Comunità, a raccogliere

e rilanciare i contenuti dell'esperienza e a far sì che 80/800 non resti un evento da seguire sui social, ma diventi una responsabilità condivisa da vivere nei territori e da valorizzare con le testimonianze e i simboli che saranno realizzati nelle regioni e consegnati al termine dell'evento ad Assisi.

80/800 può allora diventare un'occasione preziosa non solo per riflettere, ma anche per rileggere in quest'ottica l'indirizzo programmatico e i suoi sguardi e rilanciare una domanda esigente dentro le nostre Comunità: quale contributo siamo chiamati a offrire oggi, come adulti scout del MASCI, alla qualità della vita democratica, alla costruzione della pace, alla custodia del creato, alla vicinanza verso i più fragili? La risposta **non potrà essere soltanto teorica**. Dovrà prendere forma nella vita comunitaria, nel confronto con il Patto Comunitario, nelle scelte personali, nei territori, nei servizi concreti, nella capacità di essere segni di speranza e di fraternità nel tempo che ci è dato vivere.

«Non sbagliamo mai quando proviamo a fare il nostro dovere, sbagliamo sempre quando trascuriamo di farlo».

Baden-Powell



FRANCESCO PIRA
COMUNITÀ DI LICATA

PROFESSORE DI SOCIOLOGIA DEI PROCESSI CULTURALI E COMUNICATIVI – UNIVERSITÀ DI MESSINA

Dalle chiese alle agorà della rete: l'attualità comunicativa di Francesco d'Assisi

C'è un'immagine di Francesco d'Assisi che non smette di sorprendere: non l'uomo che comunica, ma l'uomo fatto comunicazione. Tommaso da Celano scrive di lui che non era un uomo che pregava, ma «*un uomo fatto preghiera*»; interpretando il senso di queste parole, potremmo dire che Francesco era capace di trasformare l'esistenza in messaggio, gesto, relazione. È uno sguardo che oggi diventa persino più attuale, nell'epoca in cui i linguaggi si moltiplicano e i mezzi accelerano. Dalle piazze medievali ai nostri feed, la domanda resta la stessa: come si trasmette la verità senza schiacciare l'altro, come si parla a tutti senza perdere la sostanza? La vicenda del Poverello di Assisi offre una mappa sorprendentemente moderna. Sul portale *San Francesco Patrono d'Italia* si legge un passaggio chiave che chiarisce la prospettiva: «*Francesco non era un uomo che comunicava, ma un uomo fatto comunicazione, diventato tutto lingua*!». È una definizione che scardina l'idea di comunicazione come semplice tecnica e la restituisce come stile di vita: la credibilità precede l'enunciazione, la coerenza dà voce a ogni parola. Lo stesso contributo ricorda come «*la comunicazione è un bisogno primario*» e come oggi, «*con una connessione onnipresente che ne garantisce la ricezione*», il suo ruolo resti «*di fon-*



damentale importanza». Se oggi un *click* può stringere la comunità mondiale, allora «*la comunicazione in sé, come la conosciamo oggi, ha avuto un piccolo-grande precursore*». Francesco è presentato come carismatico «*comunicatore*» capace di «*scuotere gli animi e svegliare le coscienze*», usando la parola come *comunicare*, «*rendere partecipe, condividere*». Ma non c'è solo la parola: il Santo di Assisi si esprime con parabole, immagini, similitudini e – quando necessario – con la nettezza che taglia l'ambiguità. Le fonti ricordate dal portale registrano perfino toni «*secchi e taglienti*», come nel racconto del «*morituro impenitente*» della Lettera ai Fedeli, perché «*un grande comunicatore... è in grado di essere chiaro fino all'eccesso*». Accanto al dire, c'è il

gesto: «*Francesco... aveva fatto di tutto il suo corpo una lingua*», e si narra che predicò «*silenziosamente*» cospargendosi di cenere davanti a Chiara e alle sorelle. È l'anticipazione di ciò che oggi chiamiamo comunicazione non verbale: coerenza incarnata, segni che parlano oltre le frasi. Francesco «*amava ascoltare il prossimo*», valorizzava le esperienze degli altri, «*accoglieva tutti*». La comunicazione, suggerisce l'articolo, è scambio e risposta: senza ascolto, diventa solo flusso in uscita. Proprio da questo ascolto nasce il passaggio dagli spazi sacri agli spazi pubblici: se il santo andò «*dalla predicazione nelle chiese alla predicazione nelle piazze*», oggi «*passiamo*

dalle piazze alle nuove agorà» digitali, in una continuità che vede i media «*mezzo diretto, immediato, interattivo e partecipativo*».

Su questo sfondo, il sito *sanfrancescoassisi.org*, nel pezzo *Un abile ed appassionante comunicatore*, illumina il *come* della predicazione². Nella *Vita prima*, Tommaso da Celano descrive Francesco che «*quando predicava, anche davanti a migliaia di persone, appariva sempre tranquillo e sicuro come se parlasse con un vecchio amico, e con la stessa diligenza che usava per le folle predicava ad una sola persona*». La sicurezza, aggiunge, veniva dal fatto che «*attingeva il discorso dal suo cuore, nel quale era sempre rivolto al Signore*», e da quel dialogo traeva «*cose mirabili e mai udite prima*». È un tratto decisivo: l'autenticità come fonte di eloquenza. Non tecnica fredda, ma interiorità che fa da sorgente.

Nella *Vita seconda*, lo stesso autore nota un altro aspetto essenziale: l'adattamento. Francesco «*sapeva anche modulare lo stile del proprio discorso in base agli interlocutori che aveva di fronte: 'usava espressioni semplici e materiali' con la gente più semplice, mentre con le persone più colte ca-*



vava dal cuore parole profonde che davano vita). Eppure «*non usava mai il congegno delle distinzioni*», le sofisticazioni retoriche del tempo; alla sua parola «*dava voce di potenza Cristo, vera potenza e sapienza*». Anche qui, la modernità è evidente: il contenuto guida la forma, la chiarezza prevale sul tecnicismo, l'interlocutore viene prima di tutto. Infine, un dettaglio prezioso: Francesco «*si spiegava in ogni caso con poco, rafforzando le parole con movimenti e gesti tanto entusiasmanti che bastavano a catturare l'ascolto di chiunque*». È rimasta famosa la testimonianza di «*un medico, persona colta ed eloquente*», che confessò di non ricordare i dettagli dei discorsi del santo, ma «*l'entusiasmo contagioso che gli faceva gustare la dolcezza dello spirito*». Non il nozionismo, dunque, ma l'incontro che muove il cuore e apre la mente.

Dall'intreccio di questi punti di vista emergono tre coordinate utili anche nel nostro presente, abitato da piattaforme, algoritmi e – sempre più – intelligenza artificiale. La prima è la coerenza: comunicare è essere, prima che dire. La seconda è la prossimità: scegliere la piazza e poi, oggi, le nuove agorà, senza paura del mezzo. «*Cercare Dio in ogni cosa, anche nella rete*», come ricorda il portale, significa non fuggire gli spazi dove le persone si incontrano, ma abitarli con responsabilità. La terza è l'ascolto: senza ascolto l'ecosistema informativo collassa nel rumore; con l'ascolto, perfino i mezzi più rapidi possono diventare ponti, non muri. Le nuove tecnologie amplificano queste sfide e l'analisi sociologica aiuta a

nominare rischi e opportunità. Tra i rischi: l'effetto bolla che riduce il confronto, la spettacolarizzazione che sacrifica la persona allo *share*, la delega eccessiva dell'interpretazione a sistemi di IA che offrono risposte rapide ma tolgono contesto. Tra le opportunità: accesso vasto, alfabetizzazione diffusa, possibilità di costruire reti solidali immediate, tradurre e condividere conoscenza tra mondi lontani. La differenza la fa la cultura d'uso. Se accettiamo la lezione di Francesco, possiamo articolare una grammatica dell'*onlife* fatta di prossimità, sobrietà, attenzione, atti concreti.

Possiamo usare l'IA come strumento di servizio – per includere, per spiegare con chiarezza, per abbattere barriere – e non come surrogato della responsabilità umana.

Immaginiamo allora un tempo prossimo in cui le nostre reti diventino davvero reti di cura, in cui l'IA aiuti

LO SPIRAGLIO

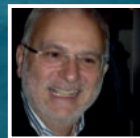
«PACE E BENE»

Lettera immaginaria di Frate Francesco alle Madri e ai Padri Costituenti (Generata con l'aiuto dell'IA.)

«*Sorelle e Fratelli miei amati nel Signore, pace e bene a voi che state edificando la casa comune di questo popolo d'Italia. Voi vi radunate per dare forma a nuove leggi, dopo che la terra è stata ferita dalla guerra e dal peccato dell'uomo contro il fratello. Vi scrivo come un piccolo frate che nulla possiede, ma che ha imparato che la pace nasce solo dove gli uomini si riconoscono tutti figli dello stesso Padre. Fratelli, fate che la vostra opera non cerchi la gloria degli uomini, né il dominio dei potenti, ma il servizio dei piccoli e dei poveri. Ponete nelle fondamenta della vostra Costituzione la dignità di ogni creatura, e ricordate che non vi sarà giustizia là dove si dimenticano gli ultimi. La libertà non sia dono per sé, ma per dividerla con gli altri; la legge non sia catena, ma via che conduce al bene comune. Guardate la terra che il Signore ci ha affidato: non è miniera da sfruttare, ma madre da custodire. Fate che i vostri articoli parlino il linguaggio del rispetto e della sobrietà, affinché le generazioni che verranno possano ancora lodare Dio per i fiumi limpidi, per i campi fecondi, per l'aria pura che canta tra gli alberi. E quando diverrete stanchi nella discussione o divisi nel parere, ricordatevi delle parole del Signore Gesù: «Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio». Questa sia la vostra misura: non vincere sull'altro, ma cercare insieme la verità che libera.*

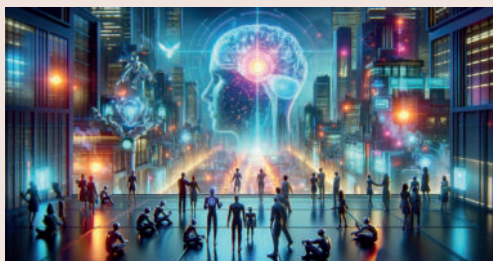
Il vostro fratello Francesco,
minore tra i servi di Dio da Assisi,
nella pace del Signore».

Questo *Spiraglio* nasce dalla provocazione del CN per il *Progetto 80/800*. Ho provato a mia volta a provocare Chat GPT. Mi sono sembrate opportune solo piccole modifiche del testo. Spero che anche voi troviate la sua soluzione decisamente sorprendente. Ora a tutti noi la sfida di provare a fare di meglio.



Leonardo Lucarini

a capire meglio e non a urlare di più, in cui la trasparenza non sia spettacolo ma fiducia. Immaginiamo feed capaci di ospitare la differenza senza trasformarla in scontro, discussioni in cui l'ultimo argomento valido non sia l'insulto ma l'argomentazione pacata, comunità che sanno fare spazio a chi resta fuori dalla luce dei riflettori. È possibile, se torniamo a quell'origine semplice e audace: «*attingere dal cuore*», modulare il linguaggio sull'altro, scegliere la chiarezza, sentire davvero prima di intervenire, camminare verso chi non la pensa come noi. È la modernità di un santo antico:



«*tutto lingua*», tutto relazione. La speranza, allora, non è un sentimento fragile; è una pratica quotidiana. Ognuno di noi può «*immettere ossigeno*» nell'aria che tutti respiriamo, un post alla volta, una conversazione alla volta, una scelta alla volta. Così, dalle piazze di pietra ai nostri schermi di vetro, continuerà a passare una voce che non invecchia: parlare per costruire, comunicare per unire, vivere per dire ciò che conta. E scoprire che l'incontro autentico apre orizzonti che nessun algoritmo potrà mai calcolare.

¹ https://www.sanfrancescopatronoditalia.it/28934_SAN-FRANCESCO-IL-GRANDE-COMUNICATORE-L-ATTUALITA-DEL-SUO-AGIRE.php#google_vignette

² <https://www.sanfrancescoassisi.org/html/ita/shownews.php?idNews=431&zone=WEBSFUomo>

Da questo numero riteniamo utile fornire a tutti gli A.S. uno strumento per approfondire la conoscenza del Regolamento; pertanto, di volta riporteremo un articolo e, se presente, un allegato esplicativo. In questo modo pensiamo di chiarire e fugare eventuali dubbi nell'affrontare l'attività del Masci sul territorio. Iniziamo con un aspetto particolarmente rilevante: l'utilizzo del logo MASCI.

PILLOLE DAL
REGOLAMENTO

a cura di **LUIGI BELLUOMO** – SEGRETARIO NAZIONALE MASCI



**Sezione II –
Identità visiva del Movimento**

Art. 3 – Logo e acronimo del Movimento e loro utilizzo

1. L'identità visiva del Movimento è espressa dal logo rap presentato nella configurazione grafica di cui all'allegato 1. Esso racchiude l'acronimo e il simbolo di cui all'articolo 1 dello Statuto.
2. Gli organi del livello nazionale del Movimento impiegano il logo nelle loro attività e comunicazioni, anche rivolte all'esterno del Movimento.
3. Gli organi del livello regionale impiegano il logo, accompagnato dalla denominazione della rispettiva Regione, nelle loro attività e comunicazioni, anche rivolte all'esterno del Movimento.
4. Le Comunità impiegano il logo, accompagnato dalla rispettiva denominazione di comunità, nelle loro attività e comunicazioni, anche rivolte all'esterno del Movimento.
5. Ogni altro impiego del logo, purché compatibile con i principi e i valori espressi dallo Statuto e dal Patto Comunitario, deve essere autorizzato dal Comitato esecutivo nazionale, secondo linee guida stabilite dal Consiglio nazionale.
6. I diversi livelli del Movimento che autonomamente sono iscritti al Registro nazionale del terzo settore (RUNTS) aggiungono nella intestazione dei loro atti al riferimento del singolo ente l'acronimo APS o l'espressione per esteso «associazione di promozione sociale» secondo quanto previsto dall'art. 4 dello Statuto.

Allegato 1 (art. 3)

Il logo che esprime l'identità visiva del Movimento, ai sensi dell'articolo 3 del presente Regolamento, è rappresentato nella seguente configurazione grafica:



Per ricordare don Luciano Danna (1948-2023)

Domenica 19 Aprile 2026 presso la parrocchia di S. Anselmo ad Aosta – dopo la S. Messa delle h. 11,00 – si è svolta una breve cerimonia organizzata dagli Adulti Scout valdostani per ricordare questo sacerdote nostro caro amico.



Al momento dello scoprimento della targa la cantoria di S. Anselmo ha intonato il canto *Je te salue* dedicato alla Vergine Maria, Regina della Valle d'Aosta, e il parroco don Carmelo l'ha benedetta.

Don Luciano, nei suoi 50 anni di sacerdozio, ha svolto numerosi servizi: dal 1976 al 1980 ha diretto la *Cascina S. Grato* per il recupero e la riabilitazione di giovani dipendenti dalla droga; per quasi 20 anni ha operato come Cappellano presso l'Ospedale Regionale; è stato parroco a Roisan per 15 anni, ha guidato la parrocchia di S. Anselmo ad Aosta dal 1995 al 2006 e nei successivi 10 anni è stato parroco in quattro paesi della Valle del Gran S. Bernardo. Ha insegnato religione in alcune scuole di Aosta e ha ricoperto il ruolo di assistente spirituale dei gruppi ecclesiali *Rinnovamento nello Spirito*, *Centro volontari della Sofferenza (CVS)* e del *MASCI*. Dal giorno della sua Promessa Scout – avvenuta nel 1975 – ha sempre condiviso il nostro cammino e ha accolto le nostre comunità nei locali delle parrocchie presso le quali svolgeva il suo ministero. Ora riposa nel cimitero di Champorcher all'ombra del campanile della sua infanzia.

In occasione del settantesimo anniversario del *MASCI* ogni regione italiana è stata invitata a lasciare un segno visibile sul territorio dedicando un albero ad una persona significativa che ha operato per il bene comune.



– Noi Adulti Scout della Valle d'Aosta abbiamo voluto dedicare l'ulivo che ha trovato dimora nell'aiuola davanti all'ingresso della chiesa di S. Anselmo a don Luciano per ringraziarlo di tutto quello che ha fatto a favore delle nostre comunità, dei poveri e degli emarginati.

**Paola Asiatici
Pastorello**

Trapani Experience tra Cielo e Mare

Un viaggio spirituale e umano *sospeso tra cielo e mare*, un'esperienza di vita all'insegna dell'accoglienza, della comunione fraterna, della preghiera che hanno condotto ad ammirare le bellezze del creato e la presenza viva del Creatore.

Il percorso inizia alle Saline della famiglia Culcasi. Al tramonto le vasche si tingono di rosa e arancio, i cumuli di sale diventano piramidi, i mulini a vento e le torri di guardia stanno in silenzio come sentinelle del tempo. Qui, la luce *accarezza, non abbaglia*. Il sale è una fonte di vita: tutti sanno che proviene dall'acqua del mare ma non tutti sanno i grandi sacrifici che si fanno per ottenere un solo kg di sale. Mesi massacranti di lavoro sotto il sole e di lunghe attese.

Nel centro storico, tra palazzi color sabbia e chiese barocche, si respira l'incontro tra popoli: arabi, siciliani, mediterranei. Dalla Torre di Ligny si abbraccia con lo sguardo le Egadi: Favignana, Levanzo, Marettimo. È il punto dove Mar Tirreno e Canale di Sicilia si fondono senza scontro di onde, ma in comunione. A circa 15 km da Trapani, a 751 metri dal livello del mare, arrivi ad Erice, sembra di stare in una città del medioevo: pulita, stradine di pietra e terra, case piccole con cortili annessi, tante chiese antiche, silenzio e nuvole. Uno sguardo pieno di ammirazione e stupore spazia sul Golfo di Trapani e Monte Cofano: il mare diventa cartolina, le saline un mosaico, la città un presepe. Le nuvole che circondano il Monte Cofano danno la sensazione di stare sopra il cielo. Il Castello di Venere domina la roccia a picco sul mare. Erice è *Pace*, presenza di *Qualcuno* che ha disegnato tutto questo per farsi incontrare.

Varcata la soglia del Monastero del Sacro Cuore con le Sorelle Povere *parla il silenzio*. Le monache dietro la grata, invisibili ma presenti, trasformano la chiesa in *una stanza dell'anima*. La celebrazione racchiude l'essenziale: preghiera pura, omelia Parola spezzata, Consacrazione intensa. I canti gregoriani o le semplici melodie, delle monache da dietro il claustro, è preghiera pura: canti celestiali che, come incenso, salgono al cielo. Le Sorelle Povere, che hanno lasciato tutto, ti insegnano senza parlare che per incontrare Dio basta un cuore povero e che sceglie il nascondimento per farsi trovare.

Vivere insieme sotto lo stesso tetto è stato intenso. Il convivio non è solo condividere le mura, ma *abitare gli stessi respiri*. I momenti comunitari più intensi vissuti dal gruppo Masci Trabia 2 nascono nel silenzio della preghiera, nel cibo, nelle risate liberatorie, nei canti e nei giochi dopo cena condivisi con la comunità Masci di Trapani. *Con-vivere* significa vivere con Cristo: non una foto da archiviare, ma uno stile da portare nel mondo. In quei momenti semplici il cuore ardeva perché Cristo era in mezzo a noi, invisibile ma reale.

2 GIUGNO 1946

IL CORAGGIO DELLE DONNE CHE FECERO NASCERE LA REPUBBLICA

80 ANNI DOPO: L'EREDITÀ DELLE MADRI COSTITUENTI

Oltre che per il referendum che sancì la nascita della Repubblica, il 2 giugno 1946 gli Italiani e, per la prima volta, le Italiane votarono per eleggere l'Assemblea che avrebbe scritto la nuova Costituzione. Su 556 membri della Costituente, 21 furono donne... Storie diverse, obiettivi comuni! Portarono coraggio, competenza, passione e un grande desiderio di giustizia. Difesero i diritti, la dignità, la pace, la famiglia, il lavoro, l'istruzione, la libertà. Furono madri della nostra Costituzione e pioniere di futuro.



DONNE DI LIBERTÀ E RESISTENZA



ADELE BEI

Partigiana e dirigente comunista, conobbe carcere e confino per la sua opposizione al fascismo. Organizzò gruppi femminili della Resistenza e si battè per i diritti delle lavoratrici e delle donne più fragili. Entrò di diritto al Senato della Repubblica nel 1948

EREDITÀ PER IL MASCI

La libertà va custodita ogni giorno, anche quando costa fatica e coraggio



LAURA BIANCHINI

Cattolica, insegnante, nella Resistenza fu impegnata nella stampa clandestina. Eletta nella lista della Democrazia Cristiana, all'Assemblea Costituente difese il diritto allo studio, perché la scuola fosse strumento di formazione democratica.

EREDITÀ PER IL MASCI

Essere educatori è un servizio fondamentale per la comunità e per il Paese



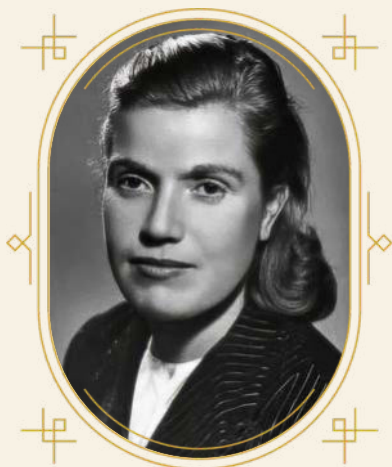
TERESA MATTEI

La più giovane delle Costituenti (aveva solo 25 anni alla elezione), fu partigiana giovanissima, partecipando alla lotta clandestina contro il fascismo. Difese i diritti dell'infanzia, l'educazione e le pari opportunità.

EREDITÀ PER IL MASCI

L'educazione è il primo passo per costruire un futuro di pace

DONNE DELLA SCUOLA E DELLA FORMAZIONE



BIANCA BIANCHI

Toscana, insegnante e pedagogista socialista, partecipò alla Resistenza e si occupò di istruzione e diritti sociali. Alla Costituente prima e poi da deputata lavorò su scuola, pensioni e tutela dei figli naturali.

EREDITÀ PER IL MASCI

Educare significa formare cittadini liberi, responsabili e solidali



MARIA DE UNTERRICHTER JERVOLINO

Pedagogista e dirigente cattolica, dopo essere stata membro della Costituente, fu eletta alla Camera dei deputati e ricoprì l'incarico di sottosegretaria alla pubblica istruzione. Dedicò la propria attività politica alla scuola, all'educazione e al Mezzogiorno.

EREDITÀ PER IL MASCI

La competenza è dono da mettere al servizio degli altri



FILOMENA DELLI CASTELLI

Insegnante cattolica abruzzese e partigiana, lavorò alla Costituente con particolare attenzione alla tutela della famiglia. Deputata e poi sindaca di Montesilvano, ricoprì anche incarichi dirigenziali nella RAI.

EREDITÀ PER IL MASCI

Ascoltare le comunità è il primo passo per essere costruttori di bene comune

DONNE DEL LAVORO E DELLA DIGNITÀ SOCIALE



NADIA GALLICO SPANO

Comunista, nata a Tunisi e cresciuta in un ambiente tenacemente antifascista, entrò nel PCI e fu dirigente dell'Unione Donne Italiane. Si batté per pace, maternità, infanzia e lavoro femminile. Come deputata, mantenne anche un forte impegno politico internazionale.

EREDITÀ PER IL MASCI

La solidarietà concreta è il volto della fraternità



ANGELINA MERLIN

Veneta, socialista e antifascista, partecipò alla Resistenza. Nell'Assemblea Costituente si batté per il lavoro, la tutela sociale e i diritti delle donne. Fu tra le prime donne senatrici della Repubblica. Il suo nome è legato alla legge che abolì le case di tolleranza nel 1958.

EREDITÀ PER IL MASCI

Ogni persona ha una dignità che va sempre rispettata



RITA MONTAGNANA

Fu tra i fondatori del PCI e prima presidente dell'Unione Donne Italiane. Portò all'Assemblea Costituente l'esperienza del movimento operaio femminile. Fu tra le prime donne elette al Senato. Si impegnò sempre per l'emancipazione femminile.

EREDITÀ PER IL MASCI

La giustizia sociale nasce dalla partecipazione di tutti

DONNE DI FEDE E IMPEGNO CIVILE



ANGELA GUIDI CINGOLANI

Giornalista cattolica, fu la prima donna a ricoprire un incarico di governo in Italia, come sottosegretaria all'Industria e Commercio. All'Assemblea Costituente lavorò sul ruolo del Senato e sull'emblema della Repubblica. Fu sindaco di Palestrina.

EREDITÀ PER IL MASCI

Fede e impegno civile possono trasformare la società con competenza e coraggio.



ANGELA GOTELLI

Cattolica, partigiana e collaboratrice del Codice di Camaldoli, partecipò all'Assemblea Costituente con attenzione particolare ai diritti dei cittadini. Deputata e sottosegretaria alla Sanità e al Lavoro, fu anche sindaca di Albareto.

EREDITÀ PER IL MASCI

Il servizio silenzioso è un grande dono per la comunità



ELISABETTA CONCI

Esponente della Democrazia Cristiana trentina, si occupò di autonomie territoriali e minoranze linguistiche. Deputata per quattro legislature, fu impegnata anche a livello europeo per la valorizzazione del ruolo delle donne.

EREDITÀ PER IL MASCI

Lo fraternità supera confini, differenze e divisioni

DONNE DELLA PACE E DELLA PARTECIPAZIONE



MARIA AGAMBEN FEDERICI

Abruzzese, cattolica democratica, insegnante e attiva nella Resistenza, all'Assemblea Costituente si occupò di lavoro, istruzione, tutela delle donne e maternità. Deputata dal 1948, si impegnò soprattutto per i diritti delle lavoratrici madri e per le politiche sociali.

EREDITÀ PER IL MASCI

Una democrazia matura riconosce pienamente tutte le persone



ANGIOLA MINELLA MOLINARI

Partigiana e dirigente comunista, lavorò sui temi della previdenza, della sanità e dei diritti delle donne. Deputata e poi senatrice, ebbe anche ruoli internazionali nei movimenti femminili.

EREDITÀ PER IL MASCI

La partecipazione democratica è scuola di libertà



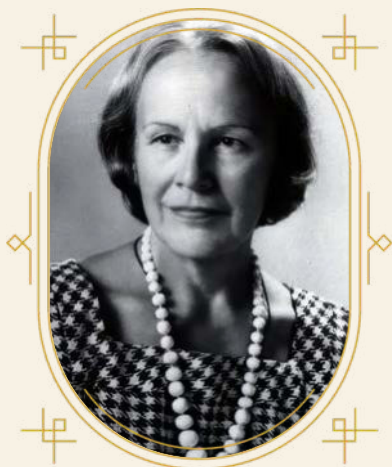
ELETTRA POLLASTRINI

Comunista, deportata in Germania per attività antifascista, all'Assemblea Costituente difese i diritti delle lavoratrici e le tutele sociali. Deputata, mantenne sempre un forte legame con il suo territorio d'origine, il reatino.

EREDITÀ PER IL MASCI

Fedeltà alla coscienza e difesa della libertà sono scelte di ogni giorno

DONNE DELLE ISTITUZIONI



NILDE IOTTI

Partigiana e dirigente comunista emiliana, è una delle figure più autorevoli della nostra Repubblica. Deputata per oltre cinquant'anni, fu la prima donna Presidente della Camera dei deputati e si rese protagonista delle battaglie per il divorzio e i diritti civili.

EREDITÀ PER IL MASCI

Dialogo, equilibrio e fermezza costituiscono la democrazia



OTTAVIA PENNA BUSCEMI

Siciliana, monarchica e anticonformista, candidata persino alla carica di Capo provvisorio dello Stato nel 1946. Dopo l'esperienza all'Assemblea Costituente si dedicò soprattutto ad attività sociali e assistenziali.

EREDITÀ PER IL MASCI

Le donne hanno diritto di essere protagoniste nella vita pubblica



VITTORIA TITOMANLIO

Maestra e dirigente cattolica, lavorò sui temi dell'autonomia regionale, della scuola e del lavoro. Deputata molto attiva, presentò centinaia di proposte di legge soprattutto in ambito sociale e previdenziale.

EREDITÀ PER IL MASCI

La prossimità alle persone fragili è segno autentico di umanità

PIONIERE DI FUTURO



TERESA NOCE

Operaia, sindacalista e deportata nei lager nazisti, partecipò all'Assemblea Costituente occupandosi di lavoro e parità salariale. Deputata e membro del CNEL, fu protagonista delle battaglie per maternità e uguaglianza retributiva.

EREDITÀ PER IL MASCI

Bisogna credere nella dignità del lavoro e della persona



MARIA NICOTRA FIORINI

Esponente cattolica siciliana, sostenne il diritto delle donne ad accedere agli incarichi pubblici. Deputata, lavorò su questioni sociali, carcerarie e sul contrasto alla povertà nel Mezzogiorno.

EREDITÀ PER IL MASCI

Fare politica vuol dire avere attenzione concreta alle persone



MARIA MADDALENA ROSSI

Chimica e antifascista comunista, si batté per l'uguaglianza tra i coniugi, la tutela della famiglia e i diritti delle madri lavoratrici. Deputata per tre legislature, operò anche sui temi europei e internazionali. Fu anche sindaco di Porto Venere.

EREDITÀ PER IL MASCI

Per costruire un mondo migliore occorrono coraggio e competenza

Le Madri Costituenti seppero immaginare un'Italia nuova quando tutto intorno parlava ancora il linguaggio della guerra e delle divisioni.

**A 80 anni dalla nascita della Repubblica,
il MASCI raccoglie la loro eredità:**

**VIVERE LA POLITICA COME SERVIZIO,
CREDERE NELLA PACE,
GUARDARE AL FUTURO CON SPERANZA**





Al termine dei due giorni, il grazie va agli amici della comunità MASCi di Trapani ed in particolare a Franco Campo per un'accoglienza *che ci ha fatto sentire fratelli attesi*. Grazie per la sua costante pazienza nei tempi e nei passi più lenti di qualcuno, pazienza evangelica di chi accompagna senza correre.

Come piccolo segno di gratitudine è stato donato il medaglione simbolo della comunità MASCi Trabia 2: uno personale a Franco Campo, uno per la sede della comunità Masci di Trapani ed uno a Don Nino Gerbino in ricordo dei bei giorni, dell'accoglienza a noi riservata e delle significative esperienze condivise. Il MASCi insegna che «il mondo si cambia partendo dalle relazioni e dal fare comunione, che le differenze non dividono se si cammina insieme». Gesù sia nostro compagno in questo cammino!

Comunità MASCi Trabia 2 *Laudato si'*
29 aprile 2026

Pazzon: il testimone del servizio passa di mano. La rinascita della base scout nel segno della continuità

Caprino Veronese – Una giornata di sole, il profilo del Monte Baldo a fare da cornice e un'emozione densa, palpabile, velata dai sorrisi e dal fermento dei preparativi. Occhi lucidi. Presso la base di Pazzon, domenica 26 aprile, si è compiuto un rito destinato a segnare la storia dello scoutismo veronese: l'avvicendamento ufficiale tra due comunità del MASCi.

Il clima di profonda commozione è culminato nei ringraziamenti a fine messa, quando la magister Cinzia Dall'Orta ha dato voce al sentimento del MASCi Costermano Baldo Garda, la nuova realtà che racco-

glie l'eredità del Verona 16. Rivolgendosi con intensità anche ai giovani del clan presenti, ha ricordato che lo scoutismo è un cammino che «entra dai piedi per non uscire più», indicando in loro il futuro vivente di questo impegno e la garanzia che il servizio iniziato trent'anni fa continuerà a dare frutti.

Proprio su questa riflessione la guida spirituale del gruppo, don Andrea Brunelli ha evidenziato il valore della struttura per il territorio. Richiamando i temi della sua omelia, ha descritto la gestione di una base come una forma di *perdita* necessaria e feconda: «Questo è un servizio che può essere considerato in perdita perché non ci si guadagna, ma sappiamo che accogliamo persone che stanno facendo un cammino». Pazzon diventa quindi una tappa fondamentale in cui gli scout (Agesci, Masci o altri gruppi) possono sostare, sicuri di trovare un'ospitalità che offra il meglio in quel frammento del loro percorso educativo. Don Andrea ha inoltre ribadito l'importanza dell'esperienza pratica: «Lo scoutismo è il fare qualcosa perché siamo abituati a fidarci, a raccogliere le sfide». Non si tratta di un impegno puramente intellettuale, ma di un lavoro che passa attraverso le mani, il tempo donato e, appunto, i piedi che percorrono le strade del servizio. Per il sacerdote, la base rappresenta la vittoria del «fare bene per gli altri», un luogo dove l'azione spinge alla riflessione e amplifica il bene ricevuto.

Le parole pronunciate durante la giornata affondano le radici nella storia materiale della struttura, legata alla visione e alla fatica di uomini come Daniele Saletti e suo fratello Giancarlo. Trent'anni fa, quello che oggi è un punto di riferimento accogliente era poco più che un rudere. «Lo abbiamo preso in mano quando era un vero e proprio ammasso di macerie», ricorda Giancarlo con la voce carica di emozione. È stata una sfida titanica, vinta grazie alla forza del gruppo e alla capacità di coinvolgere braccia e cuori. Daniele Saletti ha sottolineato come ogni mattone posato sia stato frutto di un lavoro corale: «È stato un impegno di squadra immenso», un'impresa in pieno stile scout che ha restituito alla comunità una sede funzionale, dotata di camerate, cucina e spazi educativi.

L'importanza di Pazzon si inserisce d'altronde nella più ampia rete nazionale. Elisa Braghini, referente nazionale della comunità basi AGESCI e Guido Maccabiani, della pattuglia della medesima comunità,



hanno rimarcato l'alto valore formativo della sede. Per l'AGESCI, Pazzon è una *casa dell'anima*, dove il metodo scout trova il suo spazio naturale tra i sentieri del Baldo e il cammino verso il Santuario della Madonna della Corona.

Il momento del distacco ha rappresentato il cuore della giornata. Dopo oltre trent'anni di dedizione, il MASCI Verona 16 ha ceduto la gestione. Per la comunità storica si è trattato di un commiato profondo da una *creatura* costruita giorno dopo giorno con sacrificio e amore. Dall'altra parte, il MASCI Costermano Baldo Garda accoglie questa eredità con trepidazione. I nuovi responsabili sentono il nobile onere di dare continuità al progetto che ha plasmato la storia della base. Ricevono un dono prezioso, pronti a mantenere viva la fiamma accesa da chi li ha preceduti e a far sì che Pazzon resti, per ogni scout, un luogo dove il servizio entra davvero dai piedi per non uscire più dal cuore.

San Giorgio 2026 Draghi del Nostro Tempo

Il 26 aprile gli adulti scout della zona sud del MASCI Lazio si sono riuniti presso il Santuario della Madonna della Delibera in Terracina per celebrare San Giorgio protettore degli scout. Non per una celebrazione formale, ma per un confronto profondo con le sfide che segnano il nostro tempo.

Cinque *draghi* sono stati identificati dalle cinque comunità presenti: l'Indifferenza, che rende aridi i nostri cuori; la Solitudine, che ci isola nel mare della connessione digitale; il Tempo, che ci divora senza lasciarci respirare; la Divisione, che frammenta le nostre comunità; la Paura, che paralizza ogni slancio verso l'altro. Draghi invisibili ma più minacciosi di quelli delle antiche leggende, perché si annidano dentro di noi, nei nostri rapporti, nelle nostre scelte quotidiane. San Giorgio non ha ucciso il drago con la forza bruta, ma con il coraggio della fede. Così anche noi scout adulti siamo chiamati non a negare queste sfide, ma ad affrontarle con lo stesso coraggio: quello di riconoscerle, di nominarle, di portarle alla luce. La giornata è stata un viaggio – attraverso discussioni, missioni simboliche, perfino un *processo* teatrale al drago del-

l'Indifferenza – che ci ha condotto dal riconoscimento alla presa di coscienza, dalla coscienza all'impegno. Il Patto di San Giorgio firmato al termine della giornata non è un documento retorico, ma un vincolo concreto: vigilare sui draghi che incontriamo, sostenerci reciprocamente nella lotta, testimoniare che un altro modo di vivere è possibile. Perché se San Giorgio è il

patrono degli scout, non è per ricordarci un eroe lontano, ma per proporci un modello di vita: quella di chi non fugge davanti al male, ma lo affronta, armato non di spada ma di fede, di coraggio, di fratellanza. Lasciando il Santuario della Delibera, ciascuno di noi ha portato con sé la consapevolezza che i draghi non si sconfiggono una volta per tutte, ma si combattono ogni giorno. E che non si combattono mai da soli.



Un murale a Matelica (Mc)

Ricorda le Aquile Randagie quando nel ventennio, il regime proibì nelle parrocchie le attività giovanili dell'Azione Cattolica e degli Scout. L'Asci Associazione Scautistica Cattolica Italiani, si rifiutò e clandestinamente si riunivano in montagna e furono chiamati: Le Aquile Randagie. Gli Scout del Masci Matelica 1/2, attraverso uno dei primi fondatori dello scautismo cittadino Ivano Tacconi nella Frazione di Braccano, nota attraverso il suo coraggioso Parroco Don Enrico Pocognoni componente della Resistenza Cattolica, hanno realizzato un murales per ricordare questi Scout che nonostante il rischio portarono avanti l'insegnamento di questa storica associazione giovanile che ancora oggi si è estesa anche nella vita adulta con il Masci: Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani.



Incontro Regionale Adulti Scout Sanzeno 2026

Il pomeriggio del 9 maggio, le valli del Trentino-Alto Adige hanno visto riunirsi gli Adulti Scout delle diverse associazioni regionali. Quest'anno, l'accoglienza e l'organizzazione sono state curate con passione dalla Comunità MASCI Anaunia 1 delle Valli del Noce, nella suggestiva cornice di Sanzeno, in Val di Non.

Ecco i momenti salienti della giornata:

L'Accoglienza e la Fede

Il ritrovo è avvenuto in un prato verdeggiante, dove un momento di riflessione sulla fratellanza scout ha dato il via all'incontro. A ogni partecipante sono stati consegnati due sassi — uno bianco e uno rosso — simboli su cui imprimere il proprio nome e una parola significativa per il proprio cammino attuale.

La Scelta del Percorso

Dopo aver intonato insieme il canto *Madonna degli Scout*, il gruppo si è diviso per esplorare il territorio secondo due modalità:

Il Cammino nella Roccia: un gruppo ha intrapreso il suggestivo sentiero scavato nella roccia che collega Sanzeno all'Eremo.

Arte e Storia: l'altro gruppo ha visitato la Basilica di Sanzeno, approfondendo con una guida la storia del martirio dei santi Sisinio, Martirio e Alessandro.

Sulle Tracce di Maria

I due gruppi si sono ricongiunti nel piazzale sottostante l'Eremo di San Romedio. Qui, accompagnati

dalle note di *Santa Maria del Cammino*, è stato vissuto un profondo momento di preghiera dedicato alla Vergine, prima di affrontare l'ultima salita verso il santuario.

Francesco e Romedio: Due Vite in Cammino
Giunti all'Eremo, l'attenzione si è spostata sull'importante anniversario degli 800 anni dalla morte di San Francesco, patrono degli scout. È stato proposto un parallelo tra il Poverello d'Assisi e San Romedio: entrambi grandi camminatori, entrambi amanti del creato e degli animali (chi il lupo e gli uccelli, chi l'orso). Sulle note di *Dolce Sentire*, i partecipanti hanno poi potuto visitare gli angoli più nascosti dell'Eremo.

Il Simbolo e la Promessa

Rientrati a Sanzeno seguendo la strada lungo il torrente, si è svolto il gesto finale: i sassi bianchi e rossi sono stati deposti a terra per formare il simbolo dello scautismo adulto, un giglio rosso sovrapposto a un trifoglio bianco. Un segno tangibile di una comunità che cresce unita.

Convivialità e Arrivederci

La giornata non poteva che concludersi con un momento di festa e condivisione attorno alla tavola, rinnovando il legame scout e dandosi appuntamento al prossimo incontro regionale.

Buona Strada!

Roberto "Volpe rossa" Erdini
Comunità Anaunia 1°



Il nostro Segretario Internazionale Carlo Bertucci è stato a Odessa, in Ucraina, con il **MEAN – Movimento Europeo Azione Nonviolenta** per preparare la missione di agosto! Una densa testimonianza di come si può **organizzare la speranza** ed essere **artigiani di Pace!**

Al suo rientro Carlo ci ha mandato un messaggio:

Carissimi,
la scorsa settimana, come membro della cabina di regia in rappresentanza del MASCI, ho partecipato a una missione di volontariato con **MEAN** a Odessa, in Ucraina. Lo scopo della missione era quello di fare un sopralluogo in preparazione di un importante evento pubblico di gemellaggio tra la società civile ucraina e quella italiana, previsto per il periodo 25-28 agosto. Sebbene in superficie tutto possa sembrare normale, i continui allarmi, gli edifici distrutti, l'ansia per i propri cari al fronte e il dolore per la perdita dei familiari mettono a dura prova la resilienza delle persone. Tuttavia, la gente reagisce con coraggio, orgoglio e vigore. Durante la nostra visita, abbiamo incontrato rappresentanti del Comune e della Regione di Odessa, nonché vescovi, studenti e professori universitari, artisti e altri rappresentanti della società civile locale, delle scuole e dei gruppi scout. Mentre ci trovavamo in una scuola elementare, è scattato l'allarme di un drone e i bambini si sono messi al riparo in modo ordinato. Tornato in Italia, resto sempre più convinto della nostra azione per la pace e la fraternità dei popoli nella speranza che le nostre famiglie non debbano mai sopportare simili difficoltà e che l'Ucraina possa riprendere il suo cammino verso la pace e lo sviluppo.

A presto

Carlo Bertucci

Di seguito riportiamo il commento dell'organizzazione Plast, scout ucraini:

Ukrainian Scouting 19 maggio

Visita dell'International **MEAN Movimento Europeo Azione Nonviolenta** a Odesa. Nonostante tutte le sfide della guerra, Plast life in Ucraina non si è fermata, al contrario, continua a unire persone che la pensano come me e partner internazionali intorno a uno scopo condiviso.

Recentemente, rappresentanti del movimento internazionale MEAN hanno visitato Odesa, un'organizzazione che ha sostenuto attivamente la gioventù ucraina in questi momenti difficili. Lo scopo principale della loro visita era strategico: prepararsi per un grande e importante raduno che si terrà questo agosto. Tra la delegazione c'era Carlo, amico di lunga data di Plast e scout di **MASCI Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani** — il movimento italiano degli scout cattolici adulti! Durante il viaggio, gli ospiti si sono uniti anche a un incontro dei membri di Odesa Plast. Per



i nostri giovani, è stata una bellissima occasione per connettersi, condividere le proprie esperienze Plast, trascorrere del tempo insieme attraverso discussioni e giochi, e sentire il vero spirito dello scoutismo

Siamo profondamente grati ai nostri partner per la loro visita, il loro costante sostegno e la loro fede nel nostro futuro. Insieme, siamo più forti.



Per info sul progetto MEAN: <https://projectmean.it>
Sostenete i gemellaggi dei campi estivi tra scout italiani e ucraini promossi dal MASCI!

Dalla Terra Santa, un messaggio di Pace

Il Masci, sempre rappresentato da Carlo Bertucci, è stato in Terra Santa insieme a una delegazione interassociativa promossa dalla **Compagnia di San Giorgio** e composta anche da **MASCI, AGESCI, Scout d'Europa – FSE**.

Le tappe di questi giorni raccontano una speranza che resiste.

Nazareth – Incontro con i responsabili della Catholic Scouts Association in Israel, che hanno espresso gratitudine per il gemellaggio che sarà realizzato in Lombardia e il desiderio di rafforzare ulteriormente i legami di amicizia e collaborazione.

Beit Jala (Cisgiordania) – Incontro con i vertici della Palestine Catholic Scout Association, segno concreto di una fraternità che supera muri e confini.

Betlemme – Confronto con la Palestinian Scout Association, realtà che riunisce giovani cristiani e musulmani nel comune linguaggio dello scoutismo.

Gerusalemme – Visita al **Magnificat Institute Jerusalem**, diretto da Fra Alberto, straordinaria scuola della Custodia di Terra Santa dove bambini e ragazzi cristiani, musulmani ed ebrei studiano musica insieme, trasformando ogni giorno le note in dialogo, amicizia e convivenza.

Gerusalemme – Incontro con Francesco Ielpo, Custode di Terra Santa e con il Cardinale Pierbattista Pizzaballa, Patriarca Latino di Gerusalemme, ai quali sono stati consegnati i fazzolettoni scout, simboli di una fraternità che attraversa il Mediterraneo e unisce popoli, culture e fedi, oltre a una nota di impegno solenne da parte di tutte le associazioni presenti di promuovere e coordinare la presenza e l'impegno dello scoutismo cattolico italiano in Terra Santa.

Questi fazzolettoni e questa nota di impegno consegnati a Nazareth, Betlemme e Gerusalemme non sono soltanto un segno di amicizia, sono segni che migliaia di giovani e Adulti Scout italiani credono ancora che la **Pace** non sia un sogno ingenuo, ma una **strada da percorrere insieme**. Dove altri vedono divisioni, gli scout costruiscono ponti. Dove altri alzano muri, gli scout tendono la mano. Dove sembra impossibile sperare, gli scout continuano a credere nella fraternità.

Buona Strada agli scout di Terra Santa e a tutti coloro che, ogni giorno, scelgono di essere artigiani di Pace.

**Palestine Catholic Scouts Association of St. John The Baptist
MASCI Pattuglia Internazionale International Team
Agesci Settore Internazionale**

Rappresentanti delle associazioni scout della delegazione ricevuta dal Patriarca Pizzaballa. Compagnia di San Giorgio – AGESCI – MASCI – FSE



Oltre lo sguardo: tessere trame di futuro

L'Indirizzo Programmatico che abbiamo definito all'assemblea e che spero stiamo vivendo, a tutti i livelli, non è una guida operativa con un elenco di attività, ma la declinazione per macro obiettivi dell'idea che abbiamo del Movimento per l'oggi. In un'epoca davvero complicata, dove non si riesce a intravedere alcun filo di certezza per il futuro, l'esigenza che abbiamo colto non è solo fare ciò che ci sembra utile e urgente in ogni nostro contesto di vita, ma **abitare questo bivio storico** con una visione unitaria capace di ricomporre i frammenti della realtà. La forza dell'Indirizzo programmatico risiede quindi in alcune trasversalità fondamentali che fungono da collante tra l'identità degli adulti scout e le sfide globali.

La prima grande trasversalità riguarda la **centralità della relazione come fondamento dell'essere**. Questa non è una scelta di cortesia sociale, ma una risposta alla *solitudine e al disorientamento* causati da un'iperconnessione spesso priva di anima. Abbiamo affermato che l'altro non è un limite alla nostra libertà, ma la *condizione necessaria per la realizzazione di sé*. In questo senso l'attenzione all'altro diventa l'antidoto all'individualismo: riconoscersi come parte di un tutto ci permette di passare dalla logica dello scontro alla **cultura dell'incontro e della cura**, rendendo la fraternità scout una strada concreta anche per la pace. Strettamente legata a questo è la **connessione profonda tra ecologia integrale e dignità umana**. Riprendendo la visione della *Laudato si'*, l'Indirizzo sottolinea che la crisi ambientale non è un tema a se stante ma una manifestazione di una *crisi morale e culturale* ben più ampia. Se tutto è connesso, la salvaguardia del creato non può prescindere dalla giustizia sociale e dalla cura dei più fragili. Questa trasversalità ci impegna a una **conversione ecologica che unisca etica personale e responsabilità universale**, trasformando la dimensione contemplativa per il



Unitarietà della persona



verso l'Altro



Libertà e Responsabilità



Speranza

creato in un impegno attivo contro la logica del profitto che opprime la casa comune.

Un terzo pilastro trasversale è la **trasformazione della libertà in responsabilità contributiva**. Nell'Indirizzo abbiamo denunciato il mito di una libertà *sciolta da legami* che rende l'uomo prigioniero di un delirio di onnipotenza e di bisogni infiniti. Per questo, l'adulto scout è chiamato a testimoniare che la libertà autentica si realizza pienamente solo nella capacità di *autodefinirsi in vista del bene di tutti*. Questa è la motivazione profonda della nostra cittadinanza radicata nel personalismo comunitario: **vivere la scelta di servizio come un modo per orientare la politica**, ridando dignità alla cosa pubblica attraverso una partecipazione che sia *generativa* e non puramente utilitaristica.

Per sostenere questo impegno emerge la necessità della **ricerca dell'unitarietà della persona**. Contro la frammentarietà che ci vuole *specializzati* o divisi tra vita privata e pubblica, l'indirizzo programmatico ci spinge affinché **l'educazione permanente diventi cammino di armonizzazione**. La ragione è chiara: non possiamo essere testimoni credibili se ciò che siamo non coincide con ciò che facciamo. Questo sforzo di unificazione deve integrare mente, corpo e anima, permettendo alla fede di *incarnarsi nella realtà* e di

leggere la storia quotidiana alla luce del Vangelo, e ciò è la famosa *integrazione tra fede e vita* che ci proviene dalla lezione del Concilio Vaticano II.

Infine, tutto è sorretto dalla **forza dinamica della speranza che genera futuro**. La speranza scout non

è una consolazione, ma una *profezia* che ci permette di intravedere il potenziale positivo anche nelle situazioni più oscure. Questa trasversalità ci motiva a **superare ogni autoreferenzialità per attivare processi di cambiamento**, certi che il bene avrà sempre l'ultima parola. In questa luce, abitare i luoghi della città e della Chiesa con stile sinodale non è un dovere burocratico, ma la gioiosa espressione di

chi sa che «la vita si riempie di significato» solo quando ci si mette in cammino verso l'orizzonte di Dio, e noi siamo chiamati alla costruzione del Regno, qui e ora, nel nostro tempo e nella nostra quotidianità.

Buon cammino

Massimiliano Costa

Quando noi pensiamo a un capo l'immagine corre subito a persone che esercitano un *potere* su altri, nella scuola, nell'ambiente di lavoro, nella Chiesa, nella politica, nella società. Sono persone dotate di particolari capacità, di autorevolezza, di leadership. Ma spesso sono anche persone prive di queste qualità, e per le quali l'essere capo è più dovuto ai gradi che hanno sulla giacca o sul biglietto da visita che non alla vera qualità della loro persona. Molti capi, in tantissimi ambienti, non hanno competenze, capacità, autorevolezza, vera leadership, ma solo l'autorità della posizione. Non è questo il capo cui pensava Baden-Powell, non sono questi i capi che noi pensiamo lo scoutismo aiuti a crescere. Il capo è innanzitutto una *persona significativa* e questo lo scoutismo aiuta a realizzare: non è una persona banale, non un perdi tempo, non è un militante. È una persona *seria*, meritevole di fiducia, come indica la Legge Scout, è una persona autonoma, capace di guidare la sua canoa, che rispetta se stesso, non spreca la propria vita, e che rispetta gli altri, rispettando la loro vita e la loro personalità. Ma è soprattutto una persona che intende il proprio essere capo come servizio, e non come potere. Un vero capo cerca di aiutare gli altri, sia che faccia il capo nello scoutismo giovanile che in quello per Adulti. Gesù è il Capo per eccellenza, è l'esempio per ogni capo, è il Maestro da cui tutti dobbiamo imparare. Il capo parla con chiarezza e lealtà ed esercita la responsabilità senza arroganza ma con la coscienza che il suo compito è importante e proprio per questo esige umiltà. «Essere in fondo come quel povero mattone interrato nel buio della base del grande edificio, nessuno lo vede ma lui fa il suo lavoro e altri hanno bisogno di lui.» Non sfugge a nessuno come queste caratteristiche non sono riconducibili a talenti innati, che pure certamente esistono e caratterizzano le figure di certi Capi carismatici, ma sono caratteristiche che tutti possiamo coltivare e far crescere in noi. Ecco perché lo *Scoutismo è una scuola di capi*, perché aiuta i giovani, gli adolescenti



Scoutismo... scuola di capi

e gli adulti a *crescere* in questa strada formativa. Essere capi è armonico perché aiuta gli altri a crescere, perché realizza un'impresa, perché realizza se stesso. Molto spesso si associano il compito del Capo al peso, all'onere delle responsabilità e ne abbiamo anche timore: pondero che ciò sia comprensibile e giustificato. Ma deve essere accompagnato dalla coscienza che l'assunzione delle responsabilità, quando è accettata per il servizio degli altri, è il modo migliore per realizzare se stessi e per dare

alla propria vita un significato pieno. Che sia nell'ambito di una unità scout, nelle Comunità per Adulti Scout o nell'ufficio di una azienda, che sia in un ambito politico o in una organizzazione sociale, sempre l'essere capo con competenza, onestà, dedizione è motivo di soddisfazione e di pienezza. Fare servizio scout significa impegnarsi in attività di volontariato e aiuto verso gli altri, ispirate ai principi dello scoutismo, che mirano alla crescita personale e al bene comune. Si tratta di un'esperienza educativa che va oltre la semplice azione, diventando un modo di vivere, un'opportunità per sviluppare competenze e un impegno costante verso la comunità. Esso non è un'attività occasionale, ma un percorso di crescita continua, che inizia già dai primi anni di vita scout e si sviluppa attraverso esperienze sempre più significative. È un modo per mettere in pratica i valori appresi, sviluppare competenze, e contribuire attivamente al miglioramento della società. *Lo scoutismo è questo grande gioco.*

Tonino Cioppa
Comunità Masci Avella 1



La Promessa scout!

Conosciamo veramente la Promessa scout? Ovviamente non mi riferisco alla sua formulazione, ma alla forza esplosiva e prorompente che emana in ogni sua singola parola, ognuna piena di profondi e straordinari significati e, soprattutto,.... eterna!

Esatto, eterna! Perché la Promessa rappresenta un voto, un impegno formale, una presa d'atto dei contenuti, un patto diretto con il Padre («Con l'aiuto di Dio...»), perché ci rendiamo conto dei nostri limiti e siamo un movimento cattolico: se ci impegniamo in qualcosa di serio, duraturo, morale, profondo, non possiamo non affidarci alla Sua paterna guida, rimettendoci in toto al Suo progetto d'amore.

E questo lo facciamo in maniera convinta e decisa («...prometto sul mio onore...»), perché uno scout ha una sola parola e vogliamo mantenere l'impegno assunto, mettendoci la faccia ed arrivando pure ad impegnare il nostro onore!

Ma ci rendiamo conto dei nostri limiti e non vogliamo avere l'arroganza di ritenerci i migliori in assoluto.

Avendo in ogni caso una parola sola, vogliamo mantenere l'impegno sacro assunto, rischiando appunto sul nostro onore, quindi faremo di tutto per dare il massimo che ci è possibile («...di fare del mio meglio...»).

Ed al prologo seguono i contenuti, ossia i tre punti della Promessa, proprio la parte qualificante del testo, quella che rende il

nostro impegno unico, particolare, diverso da quello inerente qualsiasi altra promessa associativa, pubblica o privata: più ricca, speciale, completa, perché proprio dai contenuti emergono le differenze (e non di poco conto!). Ed, infatti, la prima peculiarità discende dal primo punto («...di compiere il mio dovere verso Dio e verso il mio Paese...»). Non è una qualità caratterizzante lo scautismo, perché come cattolici siamo tenuti ad osservare i dogmi, il decalogo e la dottrina della Santa Madre Chiesa, come cittadini siamo tenuti anche al rispetto delle norme.

Ma le altre promesse, tutte, fanno riferimento all'osservanza religiosa oppure solamente ai doveri civici, solo la Promessa dello scautismo cattolico contempla l'esigenza morale e materiale del ri-



spetto verso entrambe le sfere comportamentali, quasi un doppio impegno, un duplice obbligo!

E questa ricchezza diversificativa si appalesa fortemente nel secondo punto («...di aiutare gli altri in ogni circostanza...»): anche questo, volendo, non rappresenta una qualità caratterizzante lo scautismo, perché alla sequela di Gesù dobbiamo guardare agli altri come fratelli, ed anche perché tante altre aggregazioni benemerite perseguono il bene comune.

La differenza (enorme) sta nella scelta *incondizionata* di aiutare gli altri, senza *se* e senza *ma*, sempre! Gli altri gruppi, enti, associazioni, ecc... collegano i comportamenti da seguire agli scopi che si prefigge l'aggregazione per cui si rende la promessa oppure esclusivamente in favore dei propri associati.

Altrettanto qualificante e straordinariamente significativo è il terzo punto («...di osservare la Legge scout...»). E, per essere assolutamente asettici e non di parte, ammettiamo che neanche questo punto, in effetti, nonostante il riferimento esplicito ad un indirizzo metodico, è una qualità caratterizzante lo scautismo, perché è insito in ogni impegno di gruppo adottare e seguire un metodo e tutte le aggregazioni, laiche o religiose, pubbliche o private, hanno delle regole specifiche!

La differenza consiste nell'evidenziare delle regole in aggiunta ad uno Statuto o ad un Patto, come fanno tutti gli altri.

Questo perché dalla loro osservanza discende e scaturisce lo stile, il famoso *stile scout!*

Quindi, per le peculiarità insite nella Promessa, per il metodo adottato e per lo stile posseduto, chi ha reso la Promessa ed abbracciato lo scautismo anche per un breve periodo, rimarrà **sempre scout nel cuore, nei modi, nel pensiero e nelle azioni!**

Ecco perché «Semel scout, semper scout!».

Dunque, è importante, corretto e doveroso che la Promessa venga resa dopo un adeguato tempo di preparazione, comprensione ed assimilazione dei contenuti dell'impegno da assumere, perché assolutamente qualificanti, ma altrettanto impegnativi da osservare, moralmente e materialmente!

E non la rinnoviamo soltanto in particolari occasioni, anche comunitarie (anniversari, incontri regionali, nazionali, ecc...), ma ogni giorno, da soli, nell'intimità, allorquando recitiamo le preghiere, quando ci mettiamo in sintonia con Gesù, che sa leggere nei cuori: rimettiamo il nostro recondito desiderio di essere migliori e di servire il prossimo nelle Sue mani!

Non solo sarà contento del nostro volerli impegnare, ma, da Padre Misericordioso, ci aiuterà a mantenerla viva e produttiva, per renderci esempi viventi di impegno, fraternità, solidarietà ed umanità!

Enzo Baldacchino

Gemona 50 anni dopo: la memoria che diventa servizio

Nel 50° anniversario del terremoto del Friuli, il ricordo di quei giorni continua a parlare al cuore di tutti gli scout. Qui trovate la testimonianza del nostro ALBERTO ALBERTINI che ci riporta a quel 6 maggio 1976, quando tutto tremò improvvisamente e tanti giovani Rover, scolte e capi partirono senza esitazione verso le terre ferite del Friuli. Non c'erano cellulari, non esisteva ancora la Protezione Civile. C'erano però mani pronte, spirito di servizio e fraternità scout. In occasione delle celebrazioni di Gemona, il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha ricordato come il Friuli abbia saputo dimostrare che *un popolo non muore con il crollo delle case, perché restano vivi i valori che ne costituiscono l'anima*.

Quest'anno sono 50 anni dal *Terremoto del Friuli*, così lo chiamavamo. Era il 1976 in quel maggio ormai famoso, la sera eravamo noi del Clan Scout in pizzeria e tutto ha cominciato a tremare e la Paola che abitava all'ottavo piano ha visto cadere i piatti dal tavolo.

Capita la gravità della cosa, anche se non c'erano come oggi i cellulari, con i miei amici CB (radio-amatori) ci siamo adoperati subito per intervenire come Scout, e così abbiamo organizzato una colonna di auto che partendo da Venezia hanno raggiunto il Friuli-Venezia Giulia.

Con il mio gruppo di Rover e Capi di Mestre e Venezia ci siamo subito resi conto della gravità del disastro: c'erano interi palazzi piegati come se un gigante li avesse scossi, le strade erano dissestate, ma alla fine arrivammo nel luogo a noi assegnato che era Trasaghis, sotto il monte San Simeone, sulla riva del Tagliamento.

Eravamo accampati in un grande campo dove stavano piantando le tende militari e ci siamo subito dati da fare: servizio di distribuzione pasti e di trasporto di animali morti dalle stalle, animazione con i bimbi, e molto altro.



Premetto che non c'era ancora la **PROTEZIONE CIVILE**, che nascerà proprio dopo questa esperienza del Friuli-Venezia Giulia. Durante gli incontri serali di coordinamento ci dicono che sarebbe necessario andare in val di Resia perché il ponte sul Resia è inagibile: hanno provato a guardare il torrente ma non ce l'anno fatta. Ovviamente con lo spirito di avventura che ci animava abbiamo subito organizzato di andare noi con il nostro Furgoncino VW T1 del 1964 e alla fine siamo arrivati e siamo riusciti a salire a Gniva, questo paese amministrato dal sindaco che era anche il maestro elementare, ricordo che era cieco e ci ha chiesto subito cosa sapessimo fare. Tra di noi c'era una bella rosa di competenze: chi era prossimo alla laurea in medicina, chi faceva ingegneria, chi faceva agraria e allora ci assegnò subito alcuni compiti: dovevamo verificare se l'acqua era potabile, se la stalla con le crepe fosse ancora agibile e metterci a disposizione degli anziani e degli ammalati.

Vi garantisco che per noi è stata una vera e propria avventura e messa alla prova: avviammo subito la distribuzione del cibo e la realizzazione di una cucina da campo, la visita degli ammalati ed il recupero di effetti personali.

Ricordo bene quando la signora, dopo aver recuperato il libretto della pensione dietro un comò, voleva darmi 500 lire per ringraziarmi.

Ci sono episodi che non possiamo dimenticare come Giovanni, quello che beveva come una spugna ma lavorava come un matto ed era sempre pronto: bevo per non pensare, diceva in dialetto.

Il recupero di suppellettili è stato il lavoro più importante: ricordiamo ancora adesso che abbiamo usato il furgone accostandolo alla casa, sul tetto un materasso e Luciano ed io siamo saliti io dentro casa a prendere la roba e lui a scaricare al tetto e Millo a sistemare con le ragazze.

Il reparto medico funzionava e Luciano, studente del 4° anno di medicina, si è adoperato per visitare i malati, tra cui in signore che lamentava grandi dolori addominali: alla fine con un trasmettitore CB abbiamo avvisato i soccorsi e hanno inviato un elicottero e portato in salvo.

Dormivamo in un'aula della scuola messa a disposizione dal sindaco. Il rapporto è diventato così *importante* che poi, a settembre, siamo tornati con un furgone carico di maglie di lana di tutte le taglie...

Scrivo solo i nomi, perché è importante conoscere la grande opportunità di servizio che abbiamo avuto: Luciano, Millo, Tommi, Chiara, Cristiana, Paola, Gabriella e tanti altri.



Alberto Albertini

Prima esperienza nel Movimento da chi ha pronunciato la promessa ad inizio anno

La mia prima festa di S. Giorgio si è svolta a Marigliano (NA) il 26.2.2026 con le comunità di Avella 1, Avella 2, Casalnuovo, Marigliano, Napoli 2, Napoli 8, Napoli 9, Nola e Quarto. Ho percepito sin dall'arrivo uno profondo spirito di accoglienza; mi sono nell'immediato sentito coinvolto a partire dal larghissimo cerchio formatosi dagli oltre 80 partecipanti; con l'alza bandiere ed i canti, favorito anche dal luogo, un suggestivo, curatissimo e vastissimo giardino della *pace* con decine di ulivi e agrumi e dal perimetro intervallato da artistici pannelli in maiolica dai temi biblici. Con mia sorpresa, prima della programmata S. Messa, fra Fedele Mattera, ofm, ci ha introdotto in un particolarissimo viaggio. Il simbolo prescelto sono state le conchiglie, da me particolarmente amate. Cinque bellissimi oggetti del creato, armoniche anche nei cinque diversi suoni che ci ha proposto per introdurre cinque temi: conchiglie il cui vertice è sempre ben individuabile, indispensabile alla loro stessa struttura, con un invito a riflettere sul Signore; conchiglie che nel loro divenire avvolgono, in forme rigide e resistenti e ci ricordano la virtù della forza; conchiglie create da un mollusco che rappresenta la fragilità di ognuno che però si fa forte per gli altri; conchiglie dai movimenti lenti con invito ai porci in cammino, in ascolto, in discernimento prima delle scelte e, al contempo, nel renderci consapevoli degli errori e del valore del pentimento; conchiglie e molluschi spesso dall'ottimo sapore che ci invitano ad essere nutrimento per il prossimo, allontanandoci dal nostro ego. Invito a ricercare la convinzione che non manco di nulla che ci consente di apprezzare la vera libertà e diventare veri portatori di pace. Dopo venti minuti di riflessione personale, è iniziata la S. Messa e il Salmo *Il Signore mio pastore* ci ha riportati al tema della libertà dai falsi idoli. Fra Fedele nell'omelia ha preso spunto dal passo del Vangelo di Giovanni «io sono la porta delle pecore» per sottolineare la distinzione tra la pecora, animale docile e che brucia l'erba senza azzerarla a differenza della capra che incarna l'irascibilità e la devastazione mangiando di tutto. S. Francesco esalta l'importanza di sentirsi amati e di non mancare di nulla, muore nudo e così ritorna alla terra. All'offeritorio, è stata portata la bandiera della pace col cordone di S. Giorgio ed una Croce costruita con due rami di vite a loro volta legati da tralci quale simbolo di unione delle comunità ed è stata ricordata nuovamente la conchiglia quale luogo di riparo. È stata celebrata anche la promessa di due nuovi scout e la consegna della detta

Croce dalla comunità di Avella a quella di Nola. Al termine della S. Messa, la comunità di Casalnuovo ha sottolineato il disagio dell'abuso dei cellulari e della vita sempre più frenetica rispetto alla semplicità e serenità francescana. Ci siamo divisi in quattro gruppi col tema dell'ultima assemblea: libertà e responsabilità (io nel gruppo color giallo col tema dell'ambiente e il mio Magister Antonio col verde col tema dell'essere). Nella condivisione, con una ventina di partecipanti, ho ricordato la distinzione tra pecore e capre per una corretta considerazione dell'ambiente e del concetto di salvaguardia del creato. Altri hanno sottolineato come anche noi siamo ambiente e che le rispettive esigenze di tutela vanno all'unisono e come il nostro impegno nel fare si fonda maggiormente sulla responsabilità e meno sull'essere liberi. È stata ricordata la legge degli scout condividendone alcune esperienze personali. Non sono mancate riflessioni sull'abuso delle tecnologie e dell'importanza all'educazione al corretto loro utilizzo. Ringrazio il Signore della grazia donatami per l'intera mattinata a mezzo degli amici e alla dedizione di tante persone che hanno creduto in Lui ed in noi.

Giuseppe Sparano
Napoli 2°

«2 giugno 1946 non è solo una data. È una domanda aperta: quale democrazia siamo disposti a costruire, oggi e insieme?»

tant'anni fa milioni di italiane entrarono per la prima volta in una cabina elettorale: era il 10 marzo 1946. Non era solo un diritto: era un passo di servizio verso la comunità.

Per la prima volta potevano votare ed essere elette.

Pochi mesi dopo, il 2 giugno ci fu il momento davvero cruciale; con il Referendum Istituzionale, quando il popolo italiano dovette scegliere tra la Monarchia (re Umberto II di Savoia) oppure Repubblica.

Vinse la **Repubblica**, e l'Italia cambiò forma di Stato. Negli stessi giorni si votò anche per eleggere l'Assemblea Costituente formata anche da 21 donne: le *Madri Costituenti*.

L'Assemblea aveva il compito di scrivere la nuova Costituzione italiana (in vigore nel 1948) e fondare le basi della democrazia moderna.

Erano 21, ma non erano una *quota*: furono coscienze vigili dentro un passaggio decisivo della storia italiana. Ci ricordarono che la cittadinanza attiva non è l'essere spettatori, ma presenza che incide. Non furono una partecipazione simbolica, ma una voce concreta e responsabile, capace di portare nell'Assemblea uno sguardo, come nelle nostre linee programmatiche, attento alla dignità della persona, alla famiglia, al lavoro, alla giustizia sociale: le fondamenta della nostra Costituzione.

Il loro contributo non si misura solo nei testi approvati, ma nel metodo: ascolto, dialogo, senso delle istituzioni.

In un Paese ferito dalla guerra e dalle divisioni, seppero esercitare una forma alta di cittadinanza, orientata al bene comune più che all'interesse di parte.



Perché in quel 1946 c'è stata una promessa collettiva: costruire un Paese più giusto. Una promessa che, come ogni Promessa scout, non si esaurisce nel momento in cui viene pronunciata, ma chiede coerenza e testimonianza ogni giorno.

Perché questa data diventa occasione per rinnovare uno stile di impegno civile che è parte integrante della nostra identità: Servizio, partecipazione, costruzione del bene comune.

Perché questa memoria rimane attuale in un tempo in cui la partecipazione rischia di indebolirsi e la fiducia nelle istituzioni è sempre più fragile.

Perché questo ricordo ci chiede responsabilità. Il voto del 1946 non fu solo un traguardo politico, ma un fatto educativo: uomini e donne chiamati a scegliere insieme.

Le Madri Costituenti non rappresentano soltanto una conquista storica, ma un metodo di presenza nella vita pubblica: ascolto, confronto, capacità di mediazione, attenzione alle persone più fragili. Questa metodologia ci ricorda qualcosa? È questa eredità civile che oggi ci interpella e che non può essere ridotta solo a delle celebrazioni, ma chiede di vivere una cittadinanza responsabile.

Non come semplice commemorazione, ma come esercizio quotidiano di presenza propositiva, vigile, e responsabile, capace di Servizio, che non diventi una semplice routine; di dialogo, che sia un ascolto coinvolgente ed interessato; e soprattutto alla costruzione del bene comune, giorno dopo giorno. Oggi, in un tempo diverso ma non meno complesso, quella stessa responsabilità passa anche da noi: partecipare, scegliere, costruire.

Non dobbiamo celebrare il passato, ma mettere in movimento la memoria, trasformandola in azione quotidiana, nelle Comunità, nei territori, nel Servizio.



In questo quadro, **quale potrebbe essere il contributo del Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani (M.A.S.C.I.)?** Per il nostro Movimento, questo significa tradurre la memoria in impegno concreto.

Come soggetti appartenenti ad un Movimento di educazione, permanente e ispirati dalla propria tradizione scout adulta, siamo chiamati a essere presenza attiva e responsabile che, non si limita a ricordare, ma che sceglie di Servire il presente con coerenza e impegno. È una responsabilità che continua e non appartiene solo alla storia istituzionale del Paese, ma alla vita quotidiana della democrazia.

Ricorda che i diritti non sono acquisiti una volta per tutte e che la qualità della convivenza dipende dalla partecipazione, attiva, di ciascuno.

Con fraterna amicizia e pregevole senso di appartenenza allo scautismo un saluto.

Maurizio Piccinini
Segretario Regionale MASCI delle Marche

ECCOMI

Un webinar che lascia il segno e... un'ambulanza per Asrama



Nelle scorse settimane, al centro del webinar “Costruire il Bene Comune – Eccomi!”, abbiamo condiviso con i partecipanti alla serata:

- il valore di Eccomi, con i suoi 20 anni di impegno, progetti concreti e opportunità di servizio civile
- l'importanza di una gestione trasparente e responsabile, anche negli aspetti amministrativi
- il racconto di esperienze vive: servizio civile, progetti di solidarietà, formazione e impegno MASCI

Il Centre Médico-Social di Asrama, nella Regione degli Altopiani nel centro-sud del Togo, è un punto di riferimento sanitario per oltre cinquantamila persone dei 45 villaggi circostanti. Cura, assiste, accoglie. Ma quando un paziente ha bisogno di un trasferimento urgente, non c'è nulla. Nessun mezzo. Nessuna sirena. Solo la speranza che qualcuno abbia un motorino, una macchina, la forza di camminare. In Africa, la differenza tra la vita e la morte spesso non è una diagnosi. È una distanza. Per questo, per i nostri vent'anni, abbiamo deciso di puntare in alto. Vogliamo regalare al CMS di Asrama un'ambulanza. Un mezzo vero, attrezzato, che possa salvare vite ogni giorno.

OBIETTIVO DI RACCOLTA: 85.000

UN'AMBULANZA. UNA SPERANZA.

Insieme, può arrivare in tempo.



Nel cantone di Asrama, le emergenze non aspettano. Strade difficili, grandi distanze e strutture sanitarie lontane rendono ogni intervento una corsa contro il tempo.

**Ogni contributo
può salvare una vita.**

AIUTACI A PORTARE SOCCORSO DOVE SERVE DI PIÙ.



Interventi rapidi
e salvavita



Raggiunge i villaggi
più isolati



Collega le comunità
ai centri sanitari



Un aiuto concreto
per tutta la comunità



Scansiona il QR code
per copiare l'IBAN.



ORGANIZZAZIONE DI VOLONTARIATO

ECCOMI

IBAN

IT11N0501803200000011186012

Banca
Banca Etica



bancaetica

finanza etica per un futuro sostenibile

CAUSALE

Donazione ambulanza Asrama (Togo)



O.D.V.



2006 - 2026

Per loro con loro

Scopri di più su www.eccomi.org